

L'ANACronista

Numero 1 A cura di Alessandro Rossetti e Vito Zagarrìo. Assistenza tecnica di Cristina Pasqua

30/06/97

Nuova ANAC ?

ANAC nuova ?

Vecchia ANAC ! (con enfasi)

Giovanni Arnone

Dall'anno scorso si è fatto un po' di parlare sul rinnovamento o no dell'ANAC, sulla sua capacità di adeguarsi ai tempi nuovi.

Nuovi ? Certamente, perché il centrosinistra è al governo, perché c'è una grande confusione, perché abbiamo scoperto che la cultura, o meglio (come dice Bertinotti) i beni che scaturiscono dalle attività creative, sono il prodotto il cui valore più si incrementa sul mercato, che monumenti, quadri, statue, musei, reperti archeologici, canzoni, sinfonie, opere, commedie, poesie, libri, film, danze (ma c'è danza e danza), sono (come dice Veltroni) il giacimento di risorse (continua a pagina 2)

L'ANACronista

Alessandro Rossetti

Vito Zagarrìo

Anac(ronista) : tra vecchie e nuove cronache ; Anac(onda) : la nouvelle association ; Anac(ardo) : ardore del nuovo cinema e effetti associativi. E poi Anacolufi, anacreontici, anacoreti, anaclastici.

Avremmo potuto chiamarlo in molti modi, questo foglio, per dare una più gradevole veste grafica, semantica e fonetica al fin troppo asettico "il Bollettino" divulgato alla vigilia delle ultime elezioni dell'associazione.

Nella sua semplicità "Il bollettino" ha comunque dimostrato la sua importanza. "L'ANACronista" vuole continuare nel solco già tracciato : essere uno strumento di informazione di una sigla associativa, L'ANAC, simbolo storico di tante battaglie del cinema, nome a



volte demonizzato e vilipeso, che oggi rivendica una sua nuova vitalità e funzionalità anche solo esibendo i concreti e importantissimi risultati che ha contribuito a raggiungere.

Strumento di informazione, dunque, su avvenimenti interni ed esterni all'associazione stessa, strumento di diffusione di dati, cronache, risultati, conquiste del cinema italiano.

Ma L'ANACronista tende anche a diventare spazio aperto - questa è l'intenzione e la speranza dei promotori - al dibattito, alla discussione interna ed esterna. Diradare le nebbie sulle sigle che popolano oggi l'intricata foresta delle associazioni che rappresentano o pretendono di rappresentare le categorie del cinema : autori, produttori indipendenti e non, sceneggiatori, registi televisivi, (continua a pag 3)

APPUNTI DI LAVORO

Michele Conforti

DIRITTO D'AUTORE - Abbiamo vinto la battaglia sul diritto d'autore. Non è stato semplice arrivare a questo risultato atteso da almeno quarant'anni. Prima, assieme a tutti i nostri colleghi europei abbiamo condotto una dura battaglia affinché nelle direttive CEE del 1991 e del 1993 fosse, con precisione, definito il principio giuridico ; poi gli incontri con le forze politiche ed i gruppi parlamentari per l'approvazione della legge 52/1996 (che recepisce la norma comunitaria) con la modifica dell'articolo 46 della legge sul diritto d'autore del 1941 nel quale si formulava il famigerato istituto del "salvo patto contrario" che consentiva ai produttori di appropriarsi per sempre di tutti i diritti dei soggetti, degli sceneggiatori e dei registi. Per anni ed anni molti nostri soci hanno visto i loro film programmati giorno e notte dalle televisioni senza poterne ricavare un minimo utile economico ! Nell'ultimissima fase, decisiva, abbiamo dovuto contrastare in Parlamento una linea di tendenza pericolosa (continua a pag 3)

Sommario

"Vecchia Anac!" di Giovanni Arnone - "L'Anacronista" di Rossetti-Zagarrìo	1
"Appunti di lavoro" di Michele Conforti	1
"Idiritto d'autore" di Emidio Greco	2
Notizie FERA-AIDAA di Massimo Sani - "Il fattore H" di Rosalia Polizzi	4
Iniziative: Intolerance	5
Interne ANAC: Il laboratorio di Benvenuti, iscritti, consigli ai soci	6
Documenti	7
Documenti	8

(Arnone - da pag 1)

economiche che darà occupazione e sviluppo al nostro Paese nei prossimi decenni.

Tutti ci guardano, tutti ci indicano a dito e guai a noi se non saremo capaci di creare lavoro e ricchezza per tutti ed anche per noi stessi.

Va bene, andiamo avanti, ma come? A piedi, in automobile, in autoblindo, ma - specialmente - da soli o in compagnia?

In queste poche righe voglio, una volta tanto, non affrontare i miei carissimi e amatissimi "aspetti strutturali", ma semplicemente fare una piccola riflessione sul "da soli o in compagnia".

Uniti si vince. Ma si vince che cosa? E poi uniti tra chi?

Credo che non si tratti di vincere, ma di produrre, e allora: uniti si produce! Ma "uniti si produce" non è un modello politico e sociale ma un modello societario: è una S.p.A. Non

credo che l'ANAC sia pronta a diventare socia di una S.p.A. Cultura o di una S.p.A. Cinema. Questo no, ma a qualcosa di simile è giusto riflettere. Anche perché in questi anni, unito non vuole stare più nessuno e molti trovano ragione di esistere proprio nella disunità.

E allora perché non cercare un altro termine, un altro linguaggio, un'altra ipotesi strutturale (finalmente!) che va molto di moda? Federazione, federarsi. Tutti vogliono essere diversi, autonomi, rigorosamente autonomi, ma tutelata questa autonomia, possiamo verificare quali cose uguali vogliamo ottenere.

Tante cose uguali, anche troppo!

Allora, fuori dallo scherzo e dal gioco, credo che l'ANAC dovrebbe farsi promotrice, animatrice di FEDERCINEMA. E questo solo per cominciare. Intanto e nel frattempo dobbiamo lavorare intensamente per condurre in modo utile e rapido le trattative sul regolamento della nuovissima legge sul diritto d'autore della quale potremo leggerne in altra parte di questo bollettino. E non sarà un giochetto facile perché gli interessi economici in ballo sono molto gravi. E per finire questo nostro piccolo dialogo, chiedo che l'ANAC organizzi al più presto una forte azione politica per chiarire e risolvere la grave situazione relativa alla privatizzazione in corso (o impantanata?) di Cinecittà e alla privatizzazione già effettuata dell'Istituto Luce. Auguri.

DIRITTI D'AUTORE

Emidio Greco

Ci eravamo ripromessi che il 1997 sarebbe stato l'anno decisivo per il riconoscimento tangibile dei diritti d'autore. Bene: è con grande soddisfazione e, ci sia consentito, una punta d'orgoglio per il lavoro svolto che possiamo affermare di essere stati buoni profeti. Recependo una direttiva della Comunità Europea, il Consiglio dei Ministri, al termine di un lungo iter burocratico-parlamentare, ha emanato un decreto legislativo che riconosce un equo compenso per ogni forma di utilizzazione agli autori (soggettisti, sceneggiatori, registi) delle opere cinematografiche e assimilate. Il decreto è stato firmato dal Presidente della Repubblica il 26 maggio '97 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 13 giugno '97. E' un provvedimento-avvenimento che aspettavamo da oltre 40 anni. Non è esagerato definirlo rivoluzionario sia per l'entità economica sia per le implicazioni che comporta. Elenchiamo riassuntivamente i punti qualificanti:

- 1) I diritti decorrono concretamente dal 1/1/98.
- 2) La protezione del diritto d'autore si estende per 70 anni a partire dalla scomparsa dell'ultimo degli autori. Sotto l'aspetto della protezione si può affermare che è un diritto "retroattivo" in quanto protegge non solo le opere future (e comunque degli autori in vita) ma anche quelle realizzate nel lontano passato (quasi l'intera storia del cinema).
- 3) E' un diritto ereditabile.
- 4) E' un diritto definito irrinunciabile. Non alienabile ma irrinunciabile. Fermo restando che ognuno si comporta come crede, il consiglio che possiamo dare è che in fase contrattuale non si dovrebbe (non si deve) rinunciare a nessuno dei diritti connessi all'ormai famoso art. 46 bis.

Attenti, insomma, ai contratti leonini.

5) L'insieme dei diritti protetti riguarda:

- a - Il passaggio dei film in sala.
 - b - Il noleggio delle videocassette.
 - c - La trasmissione televisiva via etere, via satellite, via cavo e tutte le utilizzazioni legate alle future invenzioni tecnologiche.
- 6) I diritti vengono erogati direttamente dall'ultimo concessionario che utilizza le opere. Quindi, nel caso del passaggio in televisione, sono le emittenti televisive che erogano il diritto.
- 7) Va da sé che l'introduzione in Italia dei diritti d'autore farà scattare la reciprocità con gli altri Paesi, sulla scorta di quanto già avviene per i diritti della copia privata.
- 8) Il monitoraggio, la riscossione e la ripartizione dei diritti è demandata alla SIAE.

Ma il lavoro non è ancora finito. Nei prossimi giorni e fino alla fine dell'anno saremo impegnati nelle trattative (come prevede la legge) con le controparti (produttori, noleggiatori di videocassette, emittenti televisive) per stabilire i modi di rilevazione, le modalità di attribuzione, i parametri di riferimento per la quantificazione economica. Non sarà un lavoro né breve né facile. Ma non c'è ragione per non essere più che fiduciosi, specie se, come è avvenuto durante l'iter del decreto legislativo, rimarremo uniti nella sacrosanta rivendicazione dei nostri diritti finora misconosciuti e con la consapevolezza di essere più che mai protagonisti nella trasformazione del sistema dell'audiovisivo che va delineandosi.

(Conforti - Continua da pag 1)

sima che tentava di concedere, ancora una volta, ai produttori il ruolo di controparte. Non è stato così. Saranno gli enti diffusori (tv, venditori e noleggiatori di cassette, etc.) a pagare il compenso! Un ringraziamento va al Vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni ed al suo staff tecnico, al dott. Renato Lotti direttore della sezione cinema della SIAE, al relatore nella commissione cultura della Camera on. Giuseppe Giulietti ed al sen. Ortensio Zecchino presidente della Commissione Giustizia del Senato. Entro il mese di giugno si dovrà costituire una delegazione tecnica per la trattative. Di fronte a noi un percorso impervio assolutamente non facile!

QUOTE - Alla fine degli anni '80 l'ANAC si era posta tre obiettivi: la modifica della legge sul diritto d'autore, la nuova legge cinema e una diversa regolamentazione del sistema radiotelevisivo nella quale fossero indicate, negli investimenti e nella programmazione, quote per le opere audiovisive europee così come definito dalla direttiva CEE. Il governo di centro sinistra ha mantenuto le sue promesse inserendole nel disegno di legge Maccanico, in discussione al Senato della Repubblica, e, soprattutto, includendole nell'attuale contratto di servizio fra Stato e Rai. Nel 1997, infatti, la Rai dovrà investire il 10% del canone per il sostegno della produzione italiana ed europea di opere audiovisive, nel 1998 ne investirà il 15%, nel 1999 il 20%. Alcuni dati provvisori sugli investimenti nella produzione per il 1997 in Rai potrebbero già confermare il 10% previsto.

- Si produrranno 141 unità per 100 minuti a fronte delle 61 del 1996 più 18 progetti speciali per una complessiva spesa di 180 miliardi con un residuo di 9 miliardi an-

cora da spendere.

- Investimenti nel cinema 50 miliardi circa per 39 film a fronte dei 25 del 1996 con un residuo di 13 miliardi ancora da spendere.

Tuttavia, non è tutto oro quello che luccica! Le resistenze nel servizio pubblico sono forti e potrebbero risorgere come l'araba fenice coloro che ritengono l'acquisto di film americani e la politica del massimo ascolto prioritari rispetto a qualsivoglia processo di sviluppo della produzione nazionale ed europea. E ancora. I nemici delle quote sono tanti, collocati trasversalmente, soprattutto quando si affronta il problema, anche se cadenzato nel tempo, delle quote nella programmazione dei palinsesti televisivi. Per il cinema italiano il raggiungimento di questo obiettivo è fondamentale affinché nel futuro sistema delle emittenti vi sia equilibrio fra produzione extra europea e produzione europea nazionale, fra fiction televisiva e cinema, fra generi diversi di cinema e di fiction. Per il prossimo autunno l'ANAC dovrà prepararsi ad una dura battaglia.

LEGGE CINEMA - L'applicazione integrale della nuova legge cinema segna ancora il passo. Nonostante la nuova leggina, approvata con la finanziaria 1996, abbia chiarito definitivamente procedure e meccanismi del finanziamento pubblico per i film di interesse culturale nazionale ed i ruoli distinti e autonomi del Dipartimento e della BNL, ci sembra regni ancora molta confusione. Finalmente è stata avviata la procedura per la nomina del Comitato Consultivo delle categorie. Attraverso questo strumento, previsto dalla legge, sarà possibile conoscere e contribuire a migliorare (senza, naturalmente, entrare nel merito delle decisioni), procedure e regole della com-

missione cinema e del comitato per il credito su cui, ultimamente sono piovute critiche da più parti. E poi c'è l'ormai annosa questione del cortometraggio. Noi pensiamo che la legge sia stata applicata solo in parte. Il corto deve, come prevede la normativa, aver l'accesso ai finanziamenti previsti per i film di interesse culturale nazionale. Ci sono i soldi, c'è la legge, manca solamente un decreto attuativo. Lo aspettiamo!

ANTITRUST - Come tutti sanno, la legge per il cinema del '94 che modifica la vecchia 1213 non è una vera riforma e risente di alcune lacune soprattutto nel settore della distribuzione. La situazione del mercato (o del "non-mercato") oggi è dominata da due trust nazionali e dagli americani. Qualsiasi nuovo competitore italiano o europeo che volesse affacciarsi, investendo nella distribuzione dei film in sala, avrebbe il passo sbarrato. E' ora di ragionare e proporre alle forze politiche ed al governo un sistema di regole antitrust che possa, di fatto, creare il mercato. Chi possiede canali televisivi non può possedere contemporaneamente case di produzione cinematografica, imprese di distribuzione e circuiti sale. Sono regole minimali che, ad esempio, negli Stati Uniti sono in vigore dagli anni '60. I nostri amici dell'API e dell'APC ritengono urgente affrontare questo problema che riguarda, anche e soprattutto, la visibilità dei film italiani sugli schermi italiani. Stiamo lavorando insieme!

(continua da pag 1)

più i sindacati di settore... è certamente difficile orientarsi per tutti. Lo è certamente per i giovani che si affacciano alla produzione creativa ma, a quanto pare, a volte lo è anche per le forze politiche e gli organi di governo, che proprio all'associazionismo fanno riferimento.

Anche un giornalino può servire, specie se riuscirà a diventare uno spazio e uno strumento aperti, dove non passi solo la linea di un gruppo dirigente, ma si possa discutere una linea politica dell'associazione o del governo; dove il semplice socio o lo studente del cinema, o il pro-

fessionista dell'industria cinematografica e audiovisiva possano dire la loro su un argomento che sta a cuore a tutti.

Non foglio aziendale, dunque, né giornalino sindacale o scolastico, ma contenitore agile del confronto delle idee, motore di dibattito coraggioso, che sappia parlare di cinema in senso complessivo; e dunque non solo di eventi di politica legislativa.

Cercare anche con questo mezzo di dare nuovo fiato, corpo, identità e ruolo all'associazione, al dibattito interno e a quello più generale. Un semplice bollettino può essere un primo viatico per

agganciare la base assembleare dell'associazione, per costituire o saldare rapporti con altri gruppi e movimenti, per valorizzare energie spesso inespresse o frustrate.

E' solo il primo passo perché gli strumenti della tecnologia già consentono di andare oltre. Internet, le video conferenze, una informazione fruibile in qualsiasi parte del pianeta. Un dibattito globale. L'ANAC anche in questo deve essere all'avanguardia.

Anac-cronistico?

Notizie FERA/AIDAA - A cura di Massimo Sani

Gli autori degli Stati Uniti d'America e gli autori europei procederanno ora, più uniti che mai, nella loro comune lotta per la difesa, il rispetto e il rilancio dei Diritti Morali e Materiali di tutti gli autori dell'audiovisivo nel mondo intero. Questo è il succo delle due giornate (17 e 18 aprile u.s.) di relazioni, dibattiti, lavori di gruppo che hanno visto rappresentanze altamente qualificate di autori, appartenenti alle federazioni di categoria sia europee (FERA e AIDAA) che americane (Directors Guild of America, Writers Guild of America, Artist Rights Foundation), riuniti in assemblea permanente - a Los Angeles - nel corso del Simposio sui Diritti degli Autori nell'era della digitalizzazione della comunicazione audiovisiva, organizzato dalla americana ARTIST RIGHTS FOUNDATION e dalla europea A.I.D.A.A. (Federazione Internazionale tra le Associazioni degli Autori e le Società di percezione). L'ANAC, rappresentata all'Assemblea per delega dell'Esecutivo al Segretario Generale della FERA, ha tenuto a diffondere tra i convenuti un proprio messaggio in cui ha voluto porre in rilievo il particolare significato del Simposio che ha visto riuniti a Los Angeles, quasi a contatto con le sedi delle Majors americane che continuano a negare agli autori il riconoscimento dei Diritti Morali nelle opere audiovisive, per la prima volta le rappresentanze qualificate di tutti gli autori europei e americani, accomunati da una forte volontà di vincere la loro battaglia.

Al termine del Simposio è stata divulgata la "DICHIARAZIONE DI LOS ANGELES", che conclude con un solenne APPELLO ai governi, alle società di produzione, agli organismi rappresentativi europei e americani affinché venga definitivamente abbandonato il cosiddetto "Sistema anglo-americano" fondato sulla logica del Copyright e vengano recepiti, nelle singole legislazioni, i principi legati al riconoscimento dei Diritti Morali ed Economici degli autori, in tutte le varie forme di sfruttamento delle opere audiovisive.

IL FATTORE H

Rosalia Polizzi

Nelle ultime settimane noi, autori dell'ANAC, abbiamo avuto molti incontri proficui e soddisfacenti con diversi rappresentanti dei settori istituzionali. In altri interventi del bollettino se ne dà ampio conto: dunque, non mi soffermerò su questo aspetto dei nostri problemi. Invece voglio richiamare l'attenzione su un problema che non trova posto nei resoconti legislativi o nelle normative delle aziende e nemmeno negli interventi teorici che popolano le riviste specializzate. Non se ne parla neppure nei seminari e nei convegni organizzati dagli autori stessi sui temi del cinema e della comunicazione in generale. Di cosa si tratta? Molto semplicemente del fattore H.

E che cosa sarebbe poi questo misterioso fattore H? Ebbene, si tratta di quel fattore fondamentale spesso mortificato e vilipeso dalla burocrazia nella più ampia accezione del termine. Diceva il grande Louis Fouvet: "Il teatro può generare malattie gravi". Tale considerazione può essere valida ed estesa a tutti coloro che esercitano attività creativa nel mondo dello spettacolo. Chiunque scelga di dedicare la propria intelligenza e la propria energia al lavoro dell'autore, si espone a

IL CINEMA E' ALLE CORDE



rischi notevoli. E sia dal punto di vista della normale sopravvivenza ma anche - più pericolosa ancora - per la minaccia dei rischi di ordine psicologico. Qualcuno potrebbe arguire che ognuno sceglie liberamente la propria vita: ammettiamo - se pur tra mille distinguo - che così sia. Ma quando dico che la burocrazia (tutte le burocrazie), mortifica impietosamente l'individuo e le sue scelte, mi riferisco ai tempi e ai modi di una tale mortificazione. E' possibile, è ammissibile, che un autore o autrice - Piccolo o grande - venga trattato con indifferenza quando non con vera e propria superbia da parte dei funzionari addetti alla scelta delle persone e delle proposte? E che tutto ciò avvenga - spesso - da parte di funzionari di un'azienda pubblica? E

ancora, è mai possibile che la proposta immaginata, scritta ed elaborata dagli autori - sia essa ritenuta interessante o insignificante, non importa - giaccia durante settimane, mesi, talvolta anni, senza meritare la minima attenzione o risposta? Ognuna di queste opere in nuce è costata ai suoi autori altrettanti mesi ed anni di fatica e di specializzazione (spesso non retribuite), nonché di sogni febbrili. Allo stato attuale delle cose si devono attendere anni per sentirsi rifiutare o accettare i progetti dalle reti televisive e/o dagli organismi pubblici preposti a tale fine. L'esito della risposta - negativa o positiva - non cancella, però, le angosce patite durante l'assurda attesa. Mi pare così svelato il mistero del fattore H accennato all'inizio. Il fattore H sta per HUMANANO, in latino, in francese, in spagnolo, in inglese. Il fattore H, dunque, deve entrare a far parte a pieno titolo della codifica dei poteri pubblici, per non ferire a morte con inutili sgarberie la sensibilità di questi lavoratori della mente. Ma anche per una questione di rispetto umano semplicemente; per sconfiggere l'indifferenza e rimettere al centro dell'universo la persona, senza cui non sono possibili né sviluppo né progresso né tanto meno cultura autentica.

INTOLERANCE

sguardi del cinema sull'intolleranza

INTOLERANCE

edizione 1996

Primo bilancio di un film infinito.

Marco Puccioni

Cinema Senza Confini.

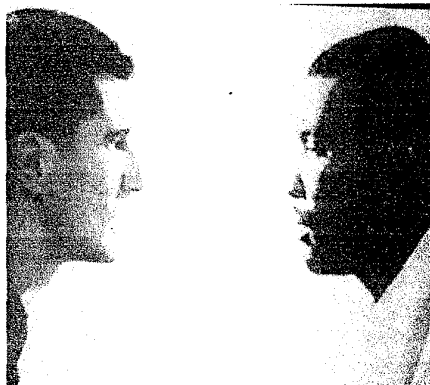
All'inizio del 1996, durante le prime riunioni nella sede dell'ANAC, nessuno credeva si sarebbe realmente realizzato. Quando il 9 novembre, dopo una gremiottissima proiezione le luci della promoteca del Campidoglio si sono riaccese, autori, attori e volontari hanno avuto per un attimo l'impressione di aver partecipato ad un evento cinematografico straordinario. Oltre 1000 persone tra autori, attori, tecnici e volontari hanno prestato il proprio lavoro per la realizzazione di un film composto da 49 episodi raccolti in due contenitori: uno di 22 episodi in 35 mm (95 minuti) e uno di 27 pezzi in video (110 minuti).

Il progetto Intolerance è nato da una semplice provocazione. Una piovosa mattinata di dicembre, il giovane scrittore tunisino Mohsen Melliti, in un cinema Sacher che ospitava un convegno semi deserto su cinema e razzismo, si domandava se davvero l'intellettuale italiano è ormai da considerare un estroso e avido animale da salotto televisivo o è ancora capace di scendere in campo e prendere posizioni scomode. La provocazione accolta da alcuni presenti (Massimo Guglielmi prima, Roberto Giannarelli e che scrive successivamente) si trasforma nel primo nucleo del progetto Intolerance. A questi subito si uniscono i rappresentanti delle associazioni Roberto Torelli per l'associazione Rinascimento e Giampaolo Cioffredi per l'Arco Nero e Non Solo, Citto Maselli per l'ANAC.

I curatori di Intolerance hanno chiesto agli autori che volevano partecipare di produrre il proprio episodio in piena autonomia, donando il tempo, la professionalità e il denaro necessari a realizzare il filmato. Il progetto è partito a dispetto della penuria di fondi e arrangiandosi con pochi sconti ripetuti.

Gli autori e produttori dei cortometraggi che hanno continuato a lavorare nel progetto si sono riuniti nell'associazione Cinema Senza Confini, e si sono organizzati per montare e promuovere i diversi contributi in un vero film collettivo.

E' difficile fare un bilancio di un film che ci ha visto coinvolti per mesi, con tante sfaccettature, composito e complesso per vocazione e per tema, e probabilmente è sbagliato tentare un giudizio su di un film che non ha unità artistica. Di certo non siamo di fronte ad un coro, ogni autore ha mantenuto la diversità del suo punto di vista, la varietà di storie e di stili hanno fugato la paura di che prevedeva un film a base di stereotipi di naziskin e lavavetri



extra-comunitari.

Sicuramente, uno degli aspetti più positivi è stato il superamento delle dimensioni individuali, far conoscere e collaborare tanta gente ha rotto molti schemi e gerarchie. Resta il fatto che tirare su un progetto senza soldi e senza profitto è comunque veramente faticoso e difficile e quindi al momento di lanciare una nuova edizione è legittimo domandare: ne è valsa la pena? Intolerance sta conoscendo una discreta esposizione. In Italia: nelle sale cinematografiche, nelle scuole, nelle manifestazioni antirazziste, nei cineclub e all'estero nei festival. Il film ha concluso o sta concludendo accordi per le vendite televisive e home-video. Inoltre il progetto Intolerance è parte integrante delle manifestazioni dell'anno europeo contro il razzismo e il film verrà mostrato in diverse occasioni in tutta Europa.

Ma la vera soddisfazione di partecipare ad

un progetto così si misura dalla sua capacità di generare in tutti gli strati della società discussione e presa di coscienza sul tema dell'intolleranza. Anche senza lancio e distribuzione (ma perché è stato ignorato dai distributori commerciali?) le proiezioni di Intolerance nelle scuole e nelle università hanno dato ottimi risultati. Il pubblico ha reagito dando luogo ad un dibattito vivo a cui hanno partecipato anche gli autori. Né è secondario l'aspetto economico: la rapidità con cui il progetto Intolerance è intervenuto anche finanziariamente contro il razzismo: presentato per la prima volta nel novembre 1996, dopo appena sei mesi il film è riuscito a produrre un utile di qualche decina di milioni da destinare (leggi fiscali permettendo) al sostegno degli immigrati più facilmente vittime dell'intolleranza.

Intolerance '97 promuove diverse iniziative sui temi dell'(in)tolleranza: un concorso nelle scuole per il miglior soggetto cinematografico a cui hanno partecipato oltre 600 studenti. Dai migliori verranno realizzati degli episodi per un lungometraggio collettivo. Citto Maselli sta completando il suo episodio e, con molta probabilità, lo presenterà al Festival di Venezia. Altri autori italiani (Sergio Fontana, Dario Argento?) e stranieri stanno producendo nuovi episodi. Intolerance '97 terrà una "prima" a dicembre, a Roma, nell'ambito del 2° Festival dei Diritti Umani. Gli autori interessati a partecipare possono prendere contatto con la segreteria dell'ANAC o di Cinema Senza Confini (tel 572871123 - rif. Valentina Comand - h.15-19). Chi realizza il proprio corto autonomamente dovrà consegnare una cassetta VHS di visione alla segreteria entro il 30 settembre.

Mi auguro una folta partecipazione anche per l'edizione 1997 perché l'intolleranza è ancora molto forte ovunque e forse il Cinema può soccorrere chi ne è vittima mostrando a tutti quanto sia stupida, sconvolgente, ridicola, tragica e brutale.

INTERNE ANAC

IL Laboratorio di Leo Benvenuti

Il laboratorio di sceneggiatura "scrittori per il cinema", istituito da Leo Benvenuti nel 1982, ha come intento principale la realizzazione e la divulgazione di soggetti e sceneggiature che privilegiano l'impegno e la qualità al servizio del cinema italiano. Il laboratorio, per preciso volere del suo fondatore, è sempre stato, ed è liberamente aperto a tutti proprio per non precludere ad alcuno l'opportunità di verificare i suoi scritti. La decisione di creare un Ufficio Stampa è la logica conseguenza dell'impegno di tanti anni e, proprio per questo, disponiamo di un archivio fornito di lavori di diverso genere: soggetti per corti e lungometraggi, sceneggiature per film, progetti per serie televisive. Siamo, inoltre, disposti ad elaborare proposte su richiesta a seconda delle diverse esigenze di produzione e di generi narrativi. Nella speranza di aver suscitato il Vostro interesse, ci auguriamo di essere contattati da Voi al più presto presso la sede dell'A.N.A.C.



CONSIGLIO PER I SOCI

Si consiglia di inserire nei prossimi contratti per la regia e la sceneggiatura la seguente dizione: "Eccezion fatta per i diritti amministrati dalla SIAE di cui al capo 3° della legge sul diritto d'autore".

ANAC E GLI ALTRI Vito Zagario

Si è svolto alla sede dell'ANAC, mercoledì 25 giugno, un incontro (era il secondo) tra le varie associazioni degli autori sul tema del diritto d'autore. Un tema che viene approfondito in queste pagine, e che soggetti, sceneggiatori e registi hanno interesse ora a discutere per andare alla trattativa con le emittenti televisive, i distributori di homevideo, i vari diffusori di prodotti audiovisivi. All'incontro erano presenti le delegazioni dell'ANAC, dell'API, della SACT, dell'ART.

Tra gli intervenuti Nicola Badalucco, Ottavio Fabbri, Francesco Scardamaglia, Vittorio Sindoni, Giorgio Capitani, Sandro Petraglia, Marco Tullio Giordana, Silvio Maestranzi, Umberto Marino, Cristiano Bortone, Roberto Faenza, oltre ai membri dell'esecutivo Anac in qualità di "ospiti" della riunione. E' certamente molto positivo il clima di proficuo dibattito tra le varie associazioni, il cui primo risultato è andare a un tavolo comune sulle trattative per il diritto d'autore, grande battaglia collettiva e unificante. E' auspicabilmente il primo passo di una futura, più complessa e articolata interazione tra le varie componenti associative del cinema italiano. In questa direzione, L'ANAC incontrerà nell'immediato futuro le delegazioni di APC e API, anche per discutere il problema impellente della visibilità e del peso del cinema italiano nel suo complesso.

I SOCI dell'ANAC

Sono, oggi 530. Nel corso dell'ultimo biennio 96/97 si sono iscritti i seguenti autori: Andrea De Liberato, Roberto Nobile, Roberto Petrocchi, Sandro Baldoni, Pasquale Scimeca, Nino Marino, Francesca Pirani, Giuseppe Conti, Alberto Sironi, Enrico Coletti, Paolo Franchi, Irene Wittek-Urdaneta, Claudio Bondi.



Il Presidente della Repubblica

VISTI gli articoli 76 e 87 della Costituzione;

VISTA la legge 6 febbraio 1996, n. 52, legge comunitaria per il 1994, ed, in particolare, gli articoli 1 e 3, nonché l'articolo 17 che detta i criteri di delega al Governo per il recepimento della direttiva 93/98/CEE, del Consiglio del 29 ottobre 1993, concernente l'armonizzazione della durata di protezione del diritto d'autore e di alcuni diritti connessi;

VISTA la legge 22 aprile 1941, n. 633, concernente la protezione del diritto d'autore;

VISTO il decreto legislativo 23 ottobre 1996, n. 581, recante attuazione della direttiva 93/98/CEE per il coordinamento di alcune norme in materia di diritto d'autore e diritti connessi, applicabili alla radiodiffusione e alla trasmissione via cavo;

VISTO il decreto-legge 21 ottobre 1996, n. 541, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1996, n. 650;

VISTO il decreto legislativo luogotenenziale 20 luglio 1945, n. 440;

VISTA la preliminare deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 6 febbraio 1997;

ACQUISITI i pareri delle competenti Commissioni permanenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica;

VISTA la deliberazione del Consiglio dei Ministri adottata nella riunione del 16 maggio 1997;

SULLA PROPOSTA del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con i Ministri degli affari esteri, di grazia e giustizia, del tesoro, delle poste e telecomunicazioni e per i beni culturali e ambientali delegato per lo spettacolo e lo sport;

E M A N A

Il seguente decreto legislativo :

Art. 3

(Durata di protezione delle opere cinematografiche)

1. L'articolo 32 della legge 22 aprile 1941, n. 633, è sostituito dal seguente:

"Art. 32. Fermo restando quanto stabilito dall'articolo 44, i diritti di utilizzazione economica dell'opera cinematografica o assimilata durano sino al termine del settantesimo anno dopo la morte dell'ultima persona sopravvissuta fra le seguenti persone: il direttore artistico, gli autori della sceneggiatura, ivi compreso l'autore del dialogo, e l'autore della musica specificamente creata per essere utilizzata nell'opera cinematografica o assimilata."

Art. 17

(Disposizioni finali e transitorie)

1. Sono abrogati l'articolo 27 - bis della legge 22 aprile 1941, n. 633, e l'articolo 12, comma 4, del decreto legislativo 23 ottobre 1996, n. 581.
2. L'equo compenso di cui all'articolo 6 e quello di cui all'articolo 12 sono riconosciuti a decorrere dal 1° gennaio 1998.

Riproduciamo qui sotto parti di alcuni documenti
(disponibili nell'archivio Anac)

A. N. A. C.
ASSOCIAZIONE NAZIONALE AUTORI CINEMATOGRAFICI

C.a.:

- Presidente della Bicamerale
on. Massimo D'Alema
- Vice Presidente del Consiglio
on. Walter Veltroni
- PIG - responsabile culturale
on. Giovanni Melandri
- PPI - responsabile culturale
on. Giuseppe D'Andrea
- Federazione Verdi
on. Siniscalchi
- A.N. - responsabile culturale
on. Fausto Satta
- C.C.D. - responsabile culturale
on. Luciano Giocchetti
- C.D.U. - responsabile culturale
on. Vincenza Vono Parrino
- Forza Italia - responsabile culturale
on. Saverio Vertone

L'ANAC - Associazione Nazionale Autori Cinematografici - manifesta la propria profonda preoccupazione in merito all'art.3 della proposta D'Onofrio alla Commissione Bicamerale. Infatti, viene elicitata dalla potestà legislativa dello Stato ogni materia riguardante la produzione culturale, i beni culturali e lo spettacolo. Indipendentemente dalla incredibile e inaccettabile abdicazione dello Stato nel campo generale delle culture, l'ANAC ritiene insensata la futura eventuale impossibilità di realizzare una politica di indirizzo, che si esprima solo con il potere legislativo, nel settore cinematografico che, tra l'altro, si deve accingere ad attrezzarsi per un rapporto con la "globalizzazione" che non lo distrugga e non lo trasformi - *estirpandolo* - in un segmento marginale, subalterno e trascurabile del villaggio

totale televisivo.

Tutto ciò senza voler negare la necessità di incrementare e sviluppare la creatività delle mille realtà culturali italiane, né tantomeno l'efficacia di alcune deleghe gestionali.

Ci auguriamo che la situazione e le forze politiche si rendano conto che i problemi della cultura sono primari e strategici per tutto il Paese e vanno affrontati con intelligenza, razionalità, senza demagogia.

D. ANAC
il portavoce
(avv. Giovanni Arnone)



Fédération Européenne des Réalisateur de l'Audiovisuel
Federation of European Film Directors

La FERA défend le droit à la création de chaque peuple.
FERA defend the creative rights of every nation.
Chers de Délégués - 1990

COMMUNIQUE DE PRESSE

NOTES

LA FERA SE RÉJOINT DE LA NOUVELLE LOI ITALIENNE SUR LE DROIT D'AUTEUR. LES DÉCISIONS EUROPÉENNES D'HARMONISATION DE LA PROTECTION INTELLECTUELLE À SON PLUS HAUT NIVEAU DE PROTECTION SONT INTÉGRÉES SELON LA CONCEPTION DU DROIT D'AUTEUR CONTINENTAL, GARANTIE D'UN DÉVELOPPEMENT HARMONIEUX DE LA SOCIÉTÉ DE L'INFORMATION.

A. N. A. C.
ASSOCIAZIONE NAZIONALE AUTORI CINEMATOGRAFICI

C.a.:

- Vice Presidente del Consiglio
on. Walter Veltroni
- n.fax: 6890753

Caro Ministro,

siamo lieti di inviarLe copia del comunicato stampa della Federazione Europea dei registi e degli autori emesso a seguito della nostra relazione al Comitato Direttivo di Parigi del 27 maggio c.a.

Augurandole buon lavoro, cogliamo l'occasione per inviarLe i nostri più cordiali saluti.

D. ANAC
Il Consiglio Esecutivo

Michael Langfort
Walter Veltroni
Se
Q.M. Inc

